

**L'EVENTO.** Presentata a Roma la manifestazione che dal 7 al 10 aprile porterà in Fiera oltre 4.600 aziende vinicole provenienti da 35 nazioni con oltre 400 iniziative

# Conte, Salvini e Di Maio: brindisi al Vinitaly

## In tre anni la domanda di vino in Asia supererà quella degli Usa Il presidente Danese: «Dobbiamo far riconoscere il brand italiano»

**Elena Cardinali**

Inviata a Roma

Sarà un Vinitaly dei grandi numeri, a partire da quello degli espositori, 4.600 aziende da 35 nazioni su centomila metri quadrati netti e oltre 17mila etichette a catalogo, una manifestazione che, giunta all'edizione numero 53, proporrà circa 400 eventi. Se ne è parlato nella presentazione di Vinitaly, che si svolgerà in Fiera dal 7 al 10 aprile, all'auditorium di via Veneto a Roma, a cui hanno partecipato diversi esponenti istituzionali del settore agro-alimentare, con Maurizio Danese, presidente di Veronafiore Spa, il direttore generale Giovanni Mantovani, Denis Pantini, Responsabile Nomisma Wine Monitor e Roberto Luongo, direttore generale dell'Agenzia Ice, incontro moderato dal giornalista del Corriere della Sera Luciano Ferraro. Nell'occasione

ne è stata presentata la ricerca «Asia: la lunga marcia del vino italiano» dell'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor sullo sviluppo del mercato asiatico.

Si annuncia un'edizione che vedrà una fitta presenza di parlamentari ed esponenti di Governo, a partire dal ministro delle politiche agricole Gian Marco Centinaio, mentre si parla di una possibile partecipazione del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dei vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio.

Come ha sottolineato il presidente Danese, «il vino oggi è un prodotto bandiera del made in Italy che per il nostro Paese vale alla produzione 13 miliardi di euro. E nel 2018 ha raggiunto un export prossimo ai 6,15 miliardi di euro, in aumento del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente. La Cina fa parte della più ampia disamina del mercato Asia che proponiamo oggi. A fronte di 400 milioni di

millenials, potenziali consumatori, ancora oggi i nostri vini rappresentano meno del sei per cento dell'offerta nel Paese del Dragone. Vuol dire che c'è ancora molto lavoro da fare per superare insieme le difficoltà legate alla penetrazione su un mercato complesso e vasto come quello cinese, e non solo. Non mi riferisco solo a barriere doganali, ma anche di problemi legati alla riconoscibilità immediata di un brand italiano forte o alla creazione di una domanda, partendo dal presupposto che il vino non fa parte della cultura locale. È qui che entra in gioco Vinitaly, confermandosi la piattaforma leader per la promozione internazionale del vino».

L'Asia Orientale, che non è solo Cina ma molto di più, ha ricordato il direttore generale Mantovani: «Essa rappresenta una area commerciale di circa un terzo della popolazione mondiale, con un valo-

re delle importazioni di vino per 6,45 miliardi di euro l'anno e una crescita media annua registrata negli ultimi 10 anni del 12,6 per cento. Secondo il nostro Osservatorio, la domanda di vino del Far East supererà entro tre anni quella del Nord America (Usa e Canada), prima area geoeconomica extraUe con un controvalore importato di 6,95 miliardi di euro».

Nella giornata inaugurale sarà presentata una ricerca sui consumi di vino, e non solo, in Italia, che vede un boom di amanti dello spritz, mentre la Coldiretti, come ha annunciato ieri il presidente nazionale Ettore Prandini, amplierà il suo stand in Fiera presentando tutte le biodiversità. Matilde Poggi, presidente di Fivi, la Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti che rappresenta 1.200 aziende nazionali, aumenterà la sua partecipazione al Salone del vino con oltre 200 espositori nel padiglione 8. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione di Vinitaly a Roma: da sinistra Ferraro, Pantini, Danese, Mantovani e Luongo



L'ingresso di Vinitaly in Fiera nella scorsa edizione

## La Coldiretti porterà in Fiera le biodiversità E aumentano i Vignaioli indipendenti

